

La Futura Fabbrica

Era iniziata da poco iniziata l'alba quando una Domenica di Novembre Donato, finito di fare colazione, scese nel garage con tutto l'armamentario per andare a caccia seguito dal suo cane, un segugio fulvo visibilmente agitato.

Il tempo di far scaldare il motore e dopo egli, abbassando con cautela il basculante del garage, prese la direzione già stabilita dove si sarebbe incontrato con un collega di lavoro.

Nel suo tragitto passò lentamente davanti alla fabbrica dove lavorava e subito dopo si arrestò attraversato dal dubbio di aver intravisto qualcosa di inusuale. Fece subito lentamente retromarcia e una volta fermatosi nei pressi si appiattì dentro l'auto e passando sul sedile affiancato emerse con la testa quel tanto da poter vedere, stando a pelo del finestrino, ed ebbe la conferma dei suoi sospetti: all'altezza della pavimentazione del piazzale vide un grande bagliore in corrispondenza di una soletta di vetro spesso ed opaco, alta circa un metro non apribile dall'esterno.

Sempre rannicchiato chiamò il collega comunicandogli la sua scoperta ed egli garantì che si sarebbero incontrati a mezza strada consigliandogli di spostarsi dal complesso per evitare di essere individuato dal sistema di tele-vigilanza integrale.

Fu così che Donato spiegò all'amico Marcello cosa aveva visto terminando con un "credimi, non ho avuto le traveggole".

La fabbrica era un enorme complesso dotato di un grandissimo piazzale nel quale, durante il giorno, numerosi camion scaricavano e caricavano la merce. Inoltre disponeva al proprio interno di un centro per la ricerca scientifica dove operava il personale preposto, sia quello in pianta stabile sia coloro che partecipavano in qualità di laureati aggregati temporaneamente a corsi di specializzazione. Per i primi vi era la possibilità, in una struttura convenzionata molto vicino alla fabbrica, di avere vitto ed alloggio gratuito mentre per i secondi era richiesta una compartecipazione forfettaria a queste spese. Spesso questo complesso industriale avveniristico era oggetto di visita per studenti di ingegneria previo appuntamento. Quella realtà era diventata motivo di orgoglio per la comunità di quel paese e come disse il sindaco, ricevendo una delegazione di studiosi, "questa fabbrica oggi dà più lavoro fuori che al proprio interno" perché attorno ad essa si era formato un indotto con qualche punto di ristoro, un paio di bar per coloro che portavano e caricavano la merce ed una struttura ricettiva per gli specializzandi.

I due amici, opportunamente mimetizzati con le tute da cacciatori, passamontagna e berrettino, si mossero verso la fabbrica, con le cautele del caso, ed ebbero la conferma di quanto era stato segnalato da Donato.

Indecisi se contattare qualche dirigente si ricordarono che non ne avevano la possibilità, in quanto avrebbero dovuto chiamare il centralino spiegandone i motivi.

-Senti perché non cerchiamo di entrarci dentro per controllare da vicino?- domandò Donato.

-Sì ma se ci scoprono poi passiamo dei guai- .

-I guai li potremmo passare se viene fuori che sapevamo qualcosa e non li abbiamo avvertiti- .

Infine vinsero le loro titubanze e con lo scooter disponibile, fecero un giro intorno alla fabbrica che era sottoposta ad una vigilanza totale con telecamere. In un punto però era più agevole entrare per una falla nella recinzione dovuta ad una retromarcia improvvida di un camion qualche giorno prima e forzata una finestra di un bagno entrarono nell'edificio circospezione: lo spettacolo aveva dell'incredibile.

I robot erano in funzione in tutti i reparti e dopo l'assemblaggio dei pezzi il prodotto finale veniva indirizzato su dei *tapis roulant* in fondo ai quali un macchinario provvedeva al loro imballaggio inserendo tutta la documentazione tecnica. L'involucro veniva sigillato ed accatastato in fondo al capannone mentre un quadrante luminoso segnava ogni volta il numero dei macchinari completati in un'ora.

Marcello fece cenno all'amico di uscire perché temeva di essere sorpreso dall'unico vigilante quando lo vide aggirarsi nei locali con la pila e così furtivamente come erano entrati, uscirono fuori.

-Ti rendi conto di niente? - disse Donato.

-Fanno il nostro lavoro- .

-E basta? Non ti sei accorto di niente guardando il numeratore-orario dei macchinari costruiti? - .

-Non ci ho fatto caso- ammise Marcello.

-Io invece sì e ne hanno fatti 15 di più del normale- asserì Donato.

-Hai capito cosa hanno architettato? Ieri l'altro era festa nazionale oggi è Domenica e così, con la munifica concessione di ieri come giorno di festa, hanno fatto il ponte ed in assenza di tutti i ricercatori hanno pensato di fare questa sperimentazione con un vigilante ed un tecnico. Loro due toglieranno tutte le tracce prima del nostro arrivo e nessuno si accorgerà di questo espediente- ipotizzò Marcello.

-Brutto segno- rinforzò Donato- inoltre il vigilante e il tecnico, che sarà da qualche parte, sono fedelissimi dell'azienda e magari avranno un fuori busta per questo servizio. Ci vuoi scommettere che i camion arriveranno prima del nostro ingresso in fabbrica?- concluse scuotendo la testa.

-Meno male che tra due mesi andrò in pensione, ma mio figlio non ci andrà- commentò Donato.

-Nemmeno il mio. E chi gliela paga la pensione? I robot? Non credo proprio- sottolineò il collega.

Tutto ciò pregiudicò il resto della loro giornata anche se pensarono di far fare una sgambatura ai loro cani rimanendo però sempre nelle vicinanze dei loro mezzi.

Più che dare sfogo alla loro passione venatoria, essi commentarono quanto visto ricordandosi che il contratto sindacale prevedeva un premio produzione basato sul riscontro giornaliero.

-Ci scommetti che la produzione di oggi, o meglio di questi giorni, non risulterà nel conteggio mensile? - arguì Donato .

-Sarà così ma cosa si può fare? Non si può certo dire che siamo entrati nella fabbrica. Eravamo centodieci addetti tre anni fa ed adesso tra impiegati, tecnici e vigilanti siamo rimasti in ventidue- rimarcò Marcello.

-Non solo; ci siamo con una qualifica inferiore diversa da quella originaria. O bere o affogare- precisò l'amico.

-Si sta marciando verso il trionfo del lavoro morto su quello vivo- . -Spiegati, che significa Donato? Delle volte non riesco proprio a capirti - .

Lo sviluppo della tecnologia o del macchinario, come lo vuoi chiamare, domina il lavoro dell'essere umano che è diventato sempre più marginale nella produzione invece di essere il soggetto principale, con tutto quello che ciò comporta. Prima la manodopera era inserita dentro un processo produttivo con un ruolo ben definito ed adesso invece ne è progressivamente esclusa e quindi non abbiamo più una capacità contrattuale. Siamo solo degli oggetti intercambiabili- .

A fronte del silenzio dell'amico, Donato riprese a parlare:

-Allora te lo dico in soldoni. Un padrone chiamiamolo con il vero nome, secondo te preferisce mandare avanti una fabbrica con un gruppo di lavoratori in carne ed ossa che hanno esigenze di vita e che possono anche scioperare oppure preferisce avere dei robot obbedienti e oltretutto più precisi che non sciopereranno mai? - .

-Ho capito; sei stato chiaro. Di queste cose te ne intendi più di me anche perché sei stato sindacalista- commentò Marcello .

-Attenzione perché questa tendenza si sta allargando fuori dalla fabbrica stessa e la robotizzazione del lavoro è sicuramente irreversibile- .

La giornata che per i due amici doveva essere di svago si era guastata ed ognuno prese il proprio panino con il salame e la propria fiaschetta di vino e si mise a sedere su un tronco d'albero disteso alla soglia di una macchia folta ed estesa da dove i cani vi entravano e vi uscivano. Di tanto in tanto tornavano dai loro padroni e li guardavano quasi volessero stimolarli ad andare con loro.

Nel riflettere sul discorso di Donato l'amico disse:

-Meno male che mio figlio ha scelto con criterio una Facoltà giusta per il lavoro- disse Marcello.

-E cioè? - .

-Mauro studia Ingegneria informatica e magari una volta si potrà fare una chiacchierata tutti insieme- .

-Ottima idea; organizziamo un desinare o da me o da te. Magari Sabato prossimo! - .

Fu così che si verificò questo intento, mascherato da un desinare tra famiglie, con Marcello che aveva già allertato il figlio con un "preparati e non farmi fare brutta figura".

-Su quale argomento? - chiese il figlio.

-Sulla informatica applicata alla fabbrica moderna- .

-Tranquillo papà; non ti deluderò- .

Una volta terminato un piacevole pranzo le famiglie sembrarono scomporsi e Marcello con il figlio insieme a Donato rimasero in cucina, mentre il resto della famiglia trasmigrò da amici nello stesso condominio dove passarono la sera a giocare; solo la figlia di Donato chiese di restare perché le interessava ascoltare certe nozioni.

La chiacchierata ebbe inizio dopo un altro brindisi e Mauro fu molto esplicito e chiaro.

Come un bravo docente distribuì ai presenti una sorta di promemoria riguardante alcuni acronimi del mondo informatico con una serie di disegni relativi riguardanti il concetto rete.

-Ho pensato di darvi questi appunti una sorta di memoria nella quale si spiegano i vari termini connessi allo sviluppo di Internet come network, tecnologia digitale, informatica, robotica, chips, cloud, clickstream etc..- .

I presenti rimasero stupiti da questo approccio e Donato commentò sorridendo:

-Siamo tornati a scuola- .

-Posso iniziare? -chiese il figlio di Marcello.

-Certo- risposero gli “studenti occasionali”.

Iniziò rendendo noto che Internet nacque per esigenze militari, e spiegò come l'utilizzo di esso comportasse un “tracciamento inevitabile dei dati che ognuno di noi lascia durante la navigazione”. Passò poi al “fondamentale ruolo delle nuove possibilità e modalità di archiviazione che permettono la gestione di una sterminata massa di informazioni?”. Cosciente di avere propinato una serie di dati di non facile ed immediata ricezione fece una pausa intrattenendosi con la figlia di Donato che stava studiando grafica pubblicitaria sul web.

-Non sei digiuna in merito- .

-A me interessa l'aspetto riguardante l'applicazione della informatica alla fabbrica- .

Archiviata la pausa lo studente passò alle nozioni relative alle tecnologie digitali ed infine si soffermò a lungo sulle intelligenze artificiali e la robotizzazione spinta.

-Mettete queste componenti tutte insieme e avrete la nuova fabbrica che è lontano anni luce da quella in cui lavorava mio nonno. Tutti quei nomi riportati sugli appunti che vi ho dato saranno a loro volta ulteriormente sviluppati Estremizzando arriveremo alla possibilità di gestire la fabbrica con modalità remota- .

Subito la figlia di Donato affermò:

-Come fare un'operazione chirurgica remoto- .

-Perfetto quello che hai detto è un esempio calzante ed adesso mi accingo a terminare. Nella fabbrica futura l'incidenza del personale sarà vicino allo zero perciò molto inferiore a quello per esempio dove lavora adesso mio padre. Grazie per l'attenzione” - .

-Tu quando vai in pensione Donato?- chiese Marcello.

Lui rifletté un attimo, facendo un conto a memoria- .

-Dall'inizio dell'anno nuovo mi mancano 60 giorni- .

-Alla fine di Febbraio- .

-Sì- replicò Donato visibilmente soddisfatto.

-Porta male perché il 29 Febbraio 2032 sarà bisestile- ridacchiò l'amico -io ti seguirò dopo due mesi.

-Meglio pensionati che schiavi; che dici? - .